

Domani a Reggio Emilia la conferenza sulla tratta delle donne

“La tratta di essere umani a Reggio Emilia ha volti ben precisi. Sono quelli di ragazze nigeriane, cinesi, romene, a volte albanesi e marocchine: sono costrette a prostituirsi, in alcuni casi pure minorenni. Ma la Costituzione italiana nel riconoscere e garantire di diritti inviolabili dell'uomo vieta questo crimine”. La denuncia e l'analisi di William Ballotta e Rosamaria Papaleo, segretario generale e segretaria Cisl Emilia Centrale giunge in previsione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne del 25 novembre.

Per approfondire il tema la Cisl Emilia Centrale ha organizzato per domani mattina una conferenza presso il Binaro 49 in via Turri 49 a Reggio Emilia. Oltre ai due sindacalisti intervengono Ajna Jusic, presidente di Forgotten Children of War, Jabbar Moustafa, volontario Focsiv a Kirkuk nel Kurdistan iracheno, Giovanna Bondavalli, responsabile del progetto Rosemary sulla tratta e traffico di essere umani e Annalisa Rabbitti, assessore alla Cultura Città senza barriere e Pari Opportunità. Al termine della conferenza è prevista la visita gui-

data alla mostra Breaking Free che a Binaro 49 racconta del tema dei nati da stupri di guerra. “Reggio Emilia non è un'isola felice - afferma il sindacato - La tratta di esseri umani, su base regionale, nel 78,2% dei casi si mimetizza da sfruttamento sessuale. Riguarda donne in misura principale, per l'83,5% (quasi il 4% le minorenni). E' troppo facile pensare di non vederla. Soprattutto se questa, rispetto agli anni Ottanta e Novanta, evolve e la si pratica al chiuso”.

Sa. Ma.

La Giornata internazionale sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza, che si è celebrata il 20 novembre in tutto il mondo e con diverse iniziative, è servita per ricordare e riflettere, a distanza di 30 anni dalla sua istituzione, sui principi contenuti nella omonima Convenzione dell'Onu del 1989 che continua ad impegnare gli stati che l'hanno sottoscritta a garanzia dei diritti per ogni bambino e adolescente che si trova sotto la propria giurisdizione. Ciò “senza distinzione di sorta ed a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza”. “Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione”. “Gli Stati parti vigilano affinché questi diritti siano attuati in conformità con la loro legislazione nazionale e con gli obblighi che sono imposti loro dagli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare nei casi in cui se ciò non fosse fatto, il fanciullo verrebbe a trovarsi apolide”. Attualmente sono 194 i paesi che hanno aderito alla Convenzione ad eccezione degli Stati Uniti. L'Italia ha ratificato la Convenzione nel 1991 tramite la legge n. 176, mentre l'ultimo paese è stato la Somalia. Nonostante i progressi compiuti nell'arco di questi 30 anni, i diritti di bambi-

Compie 30 anni la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza

ni, bambine e adolescenti un po' ovunque non vengono rispettati pienamente e proprio per questo l'Agenda Onu 2030 ha fatto del superamento di questo problema uno dei suoi obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Da quando è stata emana-

ta la Convenzione, registra l'ultimo Rapporto Unicef, sono stati raggiunti traguardi storici: il tasso globale di mortalità tra i bambini sotto i 5 anni è diminuito di circa il 60%; il numero di bambini che non frequentano la scuola primaria è sceso

dal 18 all'8%; i principi base della Convenzione (non discriminazione, superiore interesse del minore, diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, diritto alla protezione) hanno influenzato in tutto il mondo le legislazioni nazionali e le stra-

tegie politiche e sociali. Ma questi risultati non hanno avuto una loro omogenea realizzazione, perché ancora oggi: oltre un quarto della popolazione infantile globale vive in paesi colpiti da conflitti o disastri naturali, che ne aumentano le condizioni di povertà e ne moltiplicano il numero di violazioni gravi (dal 2010 si è quasi triplicato); quasi 20 milioni di bambini sono esposti al rischio di contrarre malattie perché subiscono spesso la sospensione delle vaccinazioni ordinarie; più di 800 bambini muoiono ogni giorno a causa di malattie diarroiche legate alla carenza di acqua potabile e servizi igienici e sanitari; nonostante i tassi di matrimoni precoci siano diminuiti a livello globale, in diversi stati le ragazze appartenenti alle fasce sociali più povere corrono rischi maggiori rispetto al 1989; Insomma, una strada che rimane tutta in salita e su cui occorre investire per far sì che nel 2030 il maggior numero di questi problemi sia portato a soluzione. Anche in Italia non è tutto “rose e fiori”. Da noi vivono circa 10 milioni di bambini e ragazzi di minore età, circa il 12,1% di essi vive in povertà assoluta, non solo dal punto di vista materiale ma anche in termini di istruzione, protezione sociale, cure sanitarie appro-

priate, diritto al gioco e alla spensieratezza. Esiste, inoltre, il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili che come Coordinamento donne stiamo contrastando da qualche anno attraverso una nostra specifica campagna di sensibilizzazione permanente anche nei luoghi di lavoro, e quello dei matrimoni forzati, specie tra le famiglie di immigrati, ovvero il matrimonio tra adolescenti. Fortunatamente, ci siamo dotati di recente di una legge, denominata “Codice rosso”, che affronta, tra le altre, queste forme di violenza perseguendole anche se commesse in un paese straniero. Le celebrazioni servono a poco se non seguono poi riscontri e impegni concreti, ma fare ogni anno esercizio di memoria rimane in qualche modo la strada maestra per smuovere le coscienze e i governi e fare in modo di ottenere buoni risultati, piccoli o grandi che siano, su questioni che sono prioritarie e che riguardano il nostro futuro, i nostri figli e le nostre figlie. E se loro sono il nostro futuro, occorre trovare rapidamente risposte anche al dramma della denatalità che colpisce in particolar modo il nostro Paese, dove fare un figlio è diventata una delle cause principali, insieme alla perdita del posto di lavoro del capofamiglia, di povertà. Per invertire questo trend serve un Patto per la natalità, come più volte richiamato dalla Cisl, che comprenda rilancio dell'occupazione femminile, investimenti seri sul welfare in chiave conciliativa e strutturazione dei servizi a livello capillare sul territorio nazionale e soprattutto a Sud.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Donne al lavoro. Nella foto, tranviera - Archivio Riccardi

Progetto Censis. Inaugurazione oggi a Roma della mostra fotografica “Un mondo senza donne”

Il Censis, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha realizzato il Progetto “Respect. Stop violence against women”. Il Progetto è nato con l'obiettivo di innescare una riflessione collettiva sul valore sociale della donna che aiuti a promuovere un cambiamento nei comportamenti socio-culturali, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni, pratiche basate su stereotipi. Tutte le attività realizzate sono inoltre finalizzate ad incrementare conoscenza, comprensione e consapevolezza delle diverse forme di violenza, rendendo riconoscibili le loro radici culturali anche nel quotidiano, laddove sono più facilmente contrastabili. “Respect” ha utilizzato forme e linguaggi diversi: ricerca sociale, rilevazione statistica, indagine artistica, old media e social network, indirizzandosi a pubblici di-

versi, con particolare attenzione e coinvolgimento attivo delle nuove generazioni. Il Progetto si conclude con l'allestimento della mostra fotografica “Un mondo senza donne”, a cura del fotografo Alessandro Scotti, realizzata in collaborazione con il Terzo Municipio del Comune di Roma, dal 21 al 29 novembre 2019 tramite una nutrita serie di eventi tra cui visite organizzate per gli studenti delle scuole secondarie del territorio. L'inaugurazione, pertanto, avverrà oggi a Roma presso la Casa dei diritti e delle differenze Carla Zappelli Verbano in via Gerolamo Rovetta e sarà anche l'occasione per presentare i risultati finali del Progetto e discutere su pari opportunità, discriminazione e violenza di genere con diverse personalità del mondo istituzionale, sindacale e dell'associazionismo sociale.

L.M.